Anno X. TORINO, Sabato 10 Giugno 1876 Num. 160.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (All'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . 48 . 25 . 13. Repubblica Argentina e Uruguai . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il obbricato).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 10 GIUGNO 1876.

ITALIA

Genova, 9. — Sul piroscafo *Europa*, giunto da Montevideo in questo porto il 2 corrente, trovavasi un individuo evaso dalle carceri di Recanati nel 1861, evaso nuovamente nel 1865 da Ancona dov'era condannato a 25 anni di lavori forzati. Riconosciuto a bordo dell'*Europa* dall'oculatezza di un ex-brigadiere dei RR. Carabinieri, egli fu arrestato in questo porto e messo a disposizione del Procuratore del Re in Genova. È un uomo di 33 anni, nativo di Montafano. Egli fu pure notato nel 1860 come colpito da mandato di cattura per grassazione.

Milano, 9. — Ieri, dopo le 4 pomeridiane, certo Giovanni Cuzzi, mediatore, domiciliato nel sobborgo di Porta Vittoria, vibrò due colpi forti di coltello alla propria figlia Maria per questioni d'interesse; quindi, spaventato del suo delitto, si diede alla fuga. Si rifugiò in una cascina, a due chilometri di distanza dalla propria casa, e là tentò di uccidersi tagliandosi le vene del braccio sinistro con una forbice.

Due contadini, certi Ripamonti e Bossi, accorsero in suo aiuto e furono in tempo di salvarlo e di consegnarlo alle guardie.

La figlia Maria versa in grave pericolo.

Roma. — Lunedì, 12 corr., sarà discussa davanti al Tribunale Supremo di Guerra la causa del soldato Pennoni Giuseppe di Massa Carrara, condannato a morte con sentenza 23 maggio 1876 dal Tribunale Militare di Salerno per insubordinazione con omicidio del proprio caporale.

Il Pennoni sarà difeso dall'avvocato Biagio Alasia.

— Mercoledì, 7, l'Italia ha perduto improvvisamente uno dei suoi più illustri architetti.

Il cav. Enrico Alvino da Napoli, venuto a Roma per le adunanze della Commissione delle belle arti, erasi recato a visitare, in compagnia di parecchi altri, al R. Istituto di belle arti, l'ammirabile quadro del Martirio di cristiani sotto Nerone, quando a un tratto cadde per terra, diede un rantolo e mandò l'ultimo respiro. Erano le tre e mezzo. Indescrivibile la commozione degli astanti a questa subitanea disgrazia.

— Il capitano di vascello, comm. Orengo, è stato esonerato, in seguito a sua domanda, dalla carica di direttore generale del personale e servizio militare presso il Ministero della marina.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 giugno reca:

Un regio decreto (n. 3140), del 21 maggio, che approva la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una linea di strada ferrata da Milano a Saronno.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera.*

Seduta del 8 giugno.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Aiello, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Avondo, Benintendi, Buniva, Cassinis, Chiappero, Costa di Trinità, Davicini, Duprè, Favale, Ferraris, Fornaris, Gamba, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Malvano, Martini, Mazzucchetti, Noli, Pantaleone, Pateri, Peyron, Pomba, Ponza di San Martino, Rey, Ricardi, Rossi, Silvetti, Spantigati, Sperino, Stallo, Tensi, Trombotto, Valperga di Masino, Vegezzi e Villamarina.

Alle 8 1/2 il Sindaco dichiara aperta la seduta comunicando al Consiglio la lettera con cui il Prefetto autorizzò la convocazione in sessione straordinaria.

Liste elettorali.

Il Consiglio approva le liste elettorali politiche in numero di 4080 elettori e le liste degli elettori commerciali in numero di 921 iscritti.

Vendita di terreno.

La Giunta propone di consentire alle domande di acquisti di striscie di terreno inoltrate dal signor Marcello Chinaglia e dalla Direzione del Ricovero di mendicità al prezzo di lire due per m. q.

Il Consiglio approva.

Indennità.

In seguito ai lavori di protendimento dei corsi S. Massimo e Principe Oddone, il Presidente dell'Amministrazione dell'Istituto pio del Buon Pastore segnalava al Municipio che l'Istituto trovasi danneggiato per necessità di incontrare, in conseguenza di que' lavori, spese rilevanti.

Le lagnanze si riconobbero fondate e la spesa occorrente fu calcolata in lire 1200 che la Giunta propone d'accordare a titolo di giusto indenizzo.

Il Consiglio approva.

Collegio Carlo Alberto.

L'Amministrazione comunale che nel 1860 aveva ricevuto a titolo solo di deposito i libri di detto Collegio, unitamente agli scaffali e scrittoi, chiese di ottenere la proprietà di detti libri ed oggetti. Il Consiglio direttivo del Collegio, interpellato in proposito, dichiarò non dissentirvi, proponendo che a titolo di compenso per detta cessione il Municipio istituisse due posti gratuiti nel Collegio anzidetto a favore di due giovani torinesi di ristretta fortuna. La Commissione permanente d'istruzione fu unanime nell'approvare la proposta e stabilì le norme di concorso ai due posti. La Giunta ora chiede che il Consiglio l'approvi ed autorizzi il prelevamento della spesa di lire 680, ammontare del primo semestre di due assegni annui.

Valperga di Masino in massima è favorevole alla proposta; vorrebbe però che si facesse riserva sulla parola *compenso*. Chi fa la cessione è il Ministero di pubblica istruzione; il Municipio di propria iniziativa fonda due posti nel collegio Carlo Alberto, ma senza vincoli che diano al provvedimento un carattere di perpetuità e di corrispettivo.

Pateri risponde che il Municipio ebbe la libreria unicamente a titolo di deposito. I soli scaffali e tavoli furono stimati allora da periti giurati 15,047 lire: aggiungavisi il prezzo di 12 a 18 mila volumi. Il corrispettivo dunque esiste ed è appunto come corrispettivo della cessione che l'Amministrazione del collegio Carlo Alberto propose la fondazione di due posti gratuiti a perpetuità, cioè alla condizione stessa a cui si fa la cessione suddetta di proprietà. Il Municipio non fa atto di liberalità, ma accetta un patto di trasmissione di proprietà.

Valperga di Masino nota che la cessione si fa a vantaggio pubblico e che non dove esserci ragione di compenso nè in senso attivo, nè in passivo. Chi fa la cessione è il Ministero; la Direzione del Collegio non dissente, ma con ciò non acquista il diritto di chiedere compenso. La deliberazione che si propone è utile, ma esorbita alquanto dalla competenza ordinaria del Consiglio comunale, quindi è più che mai necessario il non creare vincoli per l'avvenire. Possono mutare col tempo le circostanze e parer pessimo quello che oggi vuol farsi stimare ottimo.

Pomba dichiara non doversi dare compenso, poichè i libri di cui si tratta erano di proprietà del Municipio prima che fossero lasciati ad uso del collegio Carlo Alberto. Rifacendo la storia della biblioteca svolge il suo concetto conchiudendo che il Collegio nulla cedette di proprio. Si ebbe il torto di chiedere i libri in deposito, anzichè reclamarne la proprietà allorquando il Collegio fu chiuso. Non è contrario alla fondazione di posti gratuiti, benchè il creda di poco utile pratico, ma non accetta fondazioni perpetue che creano vincoli ed oneri sproporzionati al vantaggio ricavato.

Pateri risponde non potersi ammettere questa teoria che i libri e mobili di cui si tratta siano già di proprietà del Municipio. Essi non devono confondersi con quelli provenienti da corporazioni religiose e devoluti per legge ai Comuni. Quando il Governo diede quei libri al Collegio delle Provincie, questo Collegio ne acquistò piena ed incontestabile la proprietà. Ed il Ministero dandoli poi a titolo di deposito al Municipio, escluse affatto il supposto che questo stesso ne fosse proprietario. Confuta le idee del cons. Pomba circa l'inutilità di crear posti gratuiti perchè i giovani più non vivono radunati in collegio e spiega la necessità di favorire specialmente gli studiosi che intendono consacrarsi all'insegnamento nelle classi secondarie. Al cons. Valperga risponde che il Ministero interrogò la Direzione del Collegio, esponendo che colla cessione richiesta trarrebbesi maggior utilità dai libri; perciò la Direzione non dissentì chiedendo un equo compenso. Quando il Collegio fu chiuso molti mobili si vendettero ed anche questi libri avrebbero potuto vendersi se non era del riflesso d'utilità pubblica. E il compenso che chiede ridonda pur tutto all'utile della città, e dei giovani di poca fortuna; esso non fa che rappresentare l'equivalente di ciò che si riceve.

Ferraris. Si discorre di un compenso che nessuno domanda. Se la libreria era proprietà altrui, il Ministero non potea disporne. Se è proprietà nostra, non v'ha ragione di chiedere corrispettivo.

Si mantenga in massima la deliberazione della Giunta, ma eliminando tutto ciò che può metter in dubbio i nostri diritti o crearci vincoli. Teniamoci piuttosto nella cerchia dell'istruzione tecnica, cioè di quella che porge più facile e più sollecito il modo di valersi di essa. È d'opinione che si debba aspettare a deliberare finchè non sia sciolta la grave questione universitaria.

Ricardi dichiara che si è sempre trattato di un passaggio di proprietà dal collegio Carlo Alberto al Municipio. Propende per la sospensiva.

Benintendi. Non essendovi urgenza, si aggiorni la questione sin dopo presentata la relazione della Commissione sulle riforme universitarie.

Ponza di S. Martino. Chiunque sia il proprietario de' libri, fatto è che il Municipio li ha in custodia e se ne serve. Finchè il Collegio sta chiuso, il Ministero non verrà certo a riprenderli. Se si riapre, noi non gli avremo preclusa la via di riavere una biblioteca ad uso degli studiosi. Tutto prova che il partito migliore è lo *statu quo*. Quanto al fondar posti, ci abbiamo a pensare seriamente: la città può essere chiamata fra breve a gravi sacrifizi per mantenere lo splendore della nostra Università. Risparmiamo le spese superflue, di carattere non generale; la creazione di due posti gratuiti in nulla giova ai progressi degli studi, al decoro ed all'utile di Torino; si risolve in sussidi a due giovani.

Propone la sospensiva.

Buniva chiede invece l'adozione della proposta della Giunta, ritenendo che allo stato attuale dei titoli, non possa essere dubbio che la proprietà dei libri appartiene al collegio Carlo Alberto. Gli accordi sono chiari: ad una cessione perpetua si risponde con una fondazione perpetua. Non crede poi che giovi l'aspettare la soluzione della questione universitaria: la questione presente è tutta speciale e mira a togliere il Municipio da ambigua e non bella posizione. Perciò si offre un compenso che stimasi adeguato, ma che sarebbe da approvarsi anche quando fosse un po' largo, dacchè ridonda a beneficio dell'istruzione pubblica.

Benintendi insiste per la sospensiva: la Commissione della biblioteca non fu neanche interpellata sul valore dei libri. Siamo alla vigilia di dover fare un grande sforzo per la nostra Università: non istiamo a sprecare le nostre forze.

Pomba ripete che la questione fu pregiudicata da chi domandò i libri in deposito anzichè rivendicarne la proprietà. Più volte insistette perchè a ciò si riparasse, ma non ebbe mai risposta, nè udì parlarne nell'ultimo suo soggiorno a Roma. Chiede a che epoca risalga la pratica che si conchiuse colla proposta della Giunta.

Sindaco. Fu iniziata il 19 agosto 1875.

Ponza di San Martino spiega come non sia ammessibile la discussione sulla proprietà dei libri. La Dinastia ripristinata dichiarò nulli tutti i provvedimenti presi dalle autorità francesi. Ne nacque un nuovo diritto e chi chiese in deposito quei libri fece quanto poteva ragionevolmente fare.

La libreria fu consegnata al Municipio e non sarà più richiesta se non nel caso in cui il collegio Carlo Alberto si riapra. Si rinvii ogni discussione dopo le deliberazioni sui provvedimenti per l'Università.

Sindaco mette ai voti per alzata e seduta la proposta sospensiva.

Il rinvio all'epoca accennata è approvato dal Consiglio.

Alimentazione pubblica.

Tensi ricorda la questione sollevata dal cons. Chiappero sulla vendita delle carni e sui modi di ottenere che più moderate fossero le esigenze dei venditori. Fu nominata una Commissione, che opinò doversi nuovamente istituire i macelli normali. Finora non pare che siasi provveduto. Si riporti all'ordine del giorno la questione.

Sindaco. La Commissione fu nominata or sono due anni e propose il ristabilimento dei macelli normali importante una spesa di lire 72,000. Il Consiglio sospese ogni deliberazione sperando che fossero possibili accordi con alcuni esercenti che tenessero per proprio conto i macelli normali. Allora vennero proposte dalla Società de' macellai, che deliberava di stabilire una tariffa. Le proposte si trovarono accettabili, si presentarono al Consiglio comunale, il quale le approvò e revocò la sua deliberazione per il ripristinamento de' macelli normali.

Tensi ringrazia; ma sul riflesso che il mezzo termine adottato non ebbe buon esito, chiede che si ripresenti al Consiglio la questione della vendita del pane e delle carni.

Sindaco. Sarà iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute: intanto l'opinione pubblica potrà pronunziarsi in merito di essa.

Cancellazione d'ipoteca.

La Banca Industriale Subalpina volendo soddisfare al pagamento dell'ultima rata del prezzo d'acquisto del Palazzo delle Finanze, chiese che nell'anno definitivo di quitanza sia consentita la cancellazione dell'ipoteca legale iscritta a guarentigia del residuo prezzo.

Il Consiglio consente.

Linea daziaria.

La Giunta, riconosciuta la necessità che il confine del recinto daziario dalla barriera di Casale ai pilastri dell'ingresso alla Villa della Regina sia stabilmente e materialmente assicurato con una cinta murata, chiede al Consiglio che deliberi una lieve variazione della linea attuale, che approvi i lavori necessari, mandando a chiedere la dichiarazione di pubblica utilità per tale opera.

Il Consiglio approva.

Via Bogino.

Per il prolungamento di questa via fu fatta regolare domanda di dichiarazione di utilità pubblica.

Il Ministero rispose non potere dar corso alla pratica dacchè l'articolo 8° della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni dice « che non può aver corso una domanda per la dichiarazione di pubblica utilità di un'opera senza che sieno dimostrati i mezzi di darvi esecuzione. » L'opera rilevando ad una spesa di 80 mila lire, mentre 40 mila sole ne furono stanziate finora, la Giunta chiede che vengano stanziate le mancanti 40 mila lire sul passivo del bilancio 1877 e che sull'attivo dello stesso bilancio si iscrivano 20 mila lire quale concorso degli interessati da promuoversi prima dell'esecuzione dell'opera.

Il Consiglio approva.

Materiale scolastico.

La Giunta chiede che a far rientrare nell'ordine normale la categoria di spese per acquisto di materiale scolastico si deliberi un prelevamento di L. 11 mila sui fondi materiali di cassa.

Chiappero coglie l'occasione per farsi interprete d'un desiderio generale ed è che si muti l'orario delle scuole. In questi giorni di caldo i ragazzi sono tenuti per cinque ore consecutive a scuola, con danno della loro salute. E l'orario si modifichi per tutto l'anno onde evitare anche lo sconcio, poco favorevole al prestigio, che ne' brevi istanti di riposo il maestro sia obbligato a sbocconcellare un pezzo di pane fra i suoi scolari.

Pateri. Il nuovo orario andrà in vigore lunedì prossimo.

Arnaudon. Si provveda a che nell'anno prossimo l'orario estivo cominci ai primi caldi. Esprime il desiderio che si reclami presso l'autorità competente perchè le scuole comincino al principio di ottobre e si chiudano al finire di giugno.

Tensi. Tutti censurano l'orario delle scuole: prega l'assessore di occuparsene.

Ricardi. La questione dello scegliere tra l'orario unico e l'orario diviso in due sedute, fu più volte agitata, e si riconobbe che quest'ultimo sistema era dannoso allo studio, all'educazione, alla disciplina.

Ad ovviare agl'inconvenienti dell'orario unico si provvide col metter le scuole in ambienti sani, aerati, e colla ginnastica, e lo stato sanitario delle scuole è ottimo. Altre volte per mezzo di ispettori scolastici si fecero interrogare moltissimi genitori di allievi delle scuole municipali sovra tale questione: tutti dichiararono preferire l'orario unico.

Tensi dice che in Germania è dappertutto in vigore l'orario interrotto, meno nei villaggi in cui da parecchi chilometri all'intorno si raccolgono gli scolari. Crede che la maggioranza che si pronunziò per l'orario unico pensò più ad evitare l'incomodo dell'accompagnare quattro volte al giorno i ragazzi che ad altro.

Sindaco. Altri consiglieri domandano la parola. Debbo osservare che già si dichiarò che fin da lunedì il nuovo orario andrà in vigore, e che non essendo la questione all'ordine del giorno, la discussione non riescirebbe a risultato pratico.

Rey rinunzia alla parola.

Sindaco mette ai voti la proposta della Giunta.

Il Consiglio approva.

Scuole suburbane.

La Giunta propone che lo stipendio degli insegnanti nelle scuole suburbane sia stabilito in lire 900 per le maestre e 1000 per i maestri; che sia loro concesso l'aumento del decimo dello stipendio per ogni quinquennio.

La scelta di questi insegnanti sarà fatta dietro concorso; i nominati avranno obbligo di stabilire la loro dimora nella borgata in cui saranno destinati e di continuare per cinque anni nell'ufficio prima di poter essere ammessi all'esame di concorso per la nomina a maestri supplenti nelle scuole urbane.

Fornaris osserva che quest'ultimo disposto distrugge il benefizio del primo articolo. Dopo cinque anni di esercizio nel suburbio con 900 e 1000 lire di stipendio, gl'insegnanti sarebbero ammessi ad esame di concorso al posto di maestri supplenti nelle scuole urbane con uno stipendio molto minore. Dicasi che potranno essere ammessi a concorso per la nomina a maestri effettivi non supplenti.

Ricardi accetta l'emendamento.

Il Consiglio approva.

(*Il seguito nel prossimo numero*).

Gli allievi del Circolo Torinese i quali hanno frequentato i corsi di lingua tedesca, inglese e francese, sentono il dovere di rendere pubbliche azioni di grazie ai loro benemeriti insegnanti nelle persone dei signori prof. Gablinger (tedesca, corso unico); prof. Bergoglio (inglese, 2° corso); prof. Richeri (inglese, 1° corso); prof. Dogliani (francese, 3° corso) ed il prof. Bertola (francese, 2° corso), i quali tutti con amore e disinteresse superiori ad ogni elogio, si sono cotanto adoperati per iniziarli ed istruirli nella conoscenza delle lingue straniere, ormai divenuta indispensabile nelle arti come nel commercio, nelle industrie come nelle manifatture.

Colgono poi altresì opportuna occasione per dimostrare la loro gratitudine al nostro Consiglio comunale nonchè all'infaticabile Comitato direttivo del prefato Circolo, il quale non tralascia nulla per mantenere a questo

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — A Luserna San Giovanni — Furto di argenterie — Furto di bottiglie — Samarani Francesco e Bessone Pietro — Fuga in Francia — Loro arresto — Il Bessone si suicida — Il Samarani si evade dal carcere — Rimpatria — Si costituisce volontariamente — Processo — Alla Corte d'Assisie di Torino — Dibattimento — Verdetto — Sentenza — Il resto del *carlino*.

I.

Nell'udienza del 3 giugno corrente, dinanzi la nostra Corte d'Assisie (sessione ordinaria) si è svolto un dibattimento per furti qualificati contro un certo Samarani Francesco fu Giovanni, nativo della provincia di Crema, di soli 22 anni, già soldato nel 17° reggimento di cavalleria, e poi resosi disertore per sottrarsi a quella pena che ben sapeva di meritarsi; ma che doveva inesorabilmente colpirlo.

Un altro suo compagno, e complice in queste ribalderie, doveva pure sedergli al fianco sul banco degli accusati, ed è certo Bessone Gian Pietro fu Gian Battista, d'anni 36, nato e residente in Luserna San Giovanni, contadino.

Ma questi preferì far giustizia da sè, e finire disperatamente i suoi giorni, prima ferendosi con coltello e poi strangolandosi nelle carceri.

Per tal modo contro il solo Samarani fu pronunciata l'accusa e discussa la causa.

II.

Sul cominciare dell'anno 1875, il signor tenente di cavalleria Manet Bartolomeo, stava godendo un regolare permesso in Luserna San Giovanni nella casa del sig. Pietro Caffarelli suo suocero, e in compagnia pure della costui figliuola per nome Virginia, sua consorte.

Erasi egli condotto seco anche il soldato di servizio, Francesco Samarani, che reputava giovane onesto e incapace di cattive azioni.

Ivi il Samarani talvolta attendeva anche alla coltivazione del giardino, e ben presto entrò in amicizia col Bessone Pietro, che abitualmente vi lavorava.

Più stretta ed intima relazione stringeva pure con certa Pilan Cesarina, giovinetta assai belloccia, di soli 16 anni, sarta, e residente pur essa in quella terra.

Ora avvenne che nel mattino del 21 febbraio 1875, la signora Manet, uscita verso le ore dieci di camera, e passata sul terrazzo della casa, rimanesse sorpresa al vedere che era rotto di fresco il parapetto della finestra di una delle camere che quasi mai venivano abitate, e in cui si tenevano riposti varii oggetti di biancherie, di argenterie e di vestiario.

— Ahimè! Stanotte siamo stati visitati dai ladri! disse tosto la signora, e chiamato il marito, entrarono entrambi in quelle camere, e trovarono sforzati ed aperti gli armadii, le guardarobe, i cassoni e i bauli che ivi si custodivano.

Fatta una diligente verificazione, constatarono la mancanza di varii oggetti d'argenteria, cioè: cucchiai, cucchiarini, molle per servire lo zuccaro nel caffè, catenelle e croci, del complessivo valore di L. 286.

Questi ladri avevano il gusto fino e si limitarono ad involare i soli oggetti di metallo prezioso.

Ma nissun rumore si è sentito in quella notte, nissun indizio si ebbe sulle persone che potevano essersi introdotte a commettere il furto. I signori Caffarelli e Manet erano lungi le mille miglia dal sospettare che gli stessi servitori di casa fossero gli autori di questo reato; e il Samarani e il Bessone continuarono a rimanervi.

III.

Stolto chi mai sperando si confida
Che star si debba il maleficio occulto,

dice l'Ariosto: e qui lo scoprimento dei ladri delle argenterie fu preparato e aiutato da un'ampia bottiglia di vermouth e china, collocata nella camera ove dormiva il Bessone, e che poi non la si rinvenne più. Ciò fece sì che la signora Manet cominciò a dubitare della fedeltà del Bessone, e senza più lo licenziò dal servizio. Questa volta il buon liquore della fabbrica Martini e Sola invece di corroborare, rovinò lo stomaco a chi furtivamente se l'ebbe trangugiato.

Qualche tempo appresso, impietosita la signora Manet, riprendeva a servizio l'infedele Bessone, e da questo punto si osservarono continue diserzioni dalle file delle bottiglie che stavano accantonate nella cantina.

Ciò fece maggiormente aprire gli occhi ai sigg. Caffarelli, tanto che i malandrini furono colti in trappola.

La fantesca Malan Maria un bel giorno non trova più a suo luogo la chiave di cantina: una felice idea le balena alla mente, corre a quella volta e sorprende il Bessone, che se ne veniva carico di bottiglie, e il Samarani che stava a fare la guardia al capo della scala.

Entrambi pregarono, supplicarono, scongiurarono la fantesca a serbar silenzio su ciò, *per non rovinarli;* ma la serva fedele fece il dover suo, avvertendo i padroni dell'accaduto.

— Se essi ci rubavano le bottiglie, essi pure senza fallo ci involarono le argenterie: denunciamoli all'autorità giudiziaria. Questo fu il proposito dei sigg. Caffarelli.

Circolo quel prestigio che a buon diritto si è acquistato nei sei anni dalla sua fondazione.

(*Seguono le firme*).

Scuole tecniche di San Carlo. — Domani, alle ore 2 pom., avrà luogo nel teatro Alfieri, gentilmente concesso dal proprietario, la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche di San Carlo dell'ora cadente esercizio 1875-76.

Il discorso di circostanza sarà fatto dal giovane e distinto avv. Carlo Nasi, ed avrà per argomento: *L'educazione del cuore.*

Società Promotrice delle Belle Arti in Torino. — Programma per concorso nella compilazione d'un progetto di sistemazione e decorazione della facciata dell'edificio sociale (via della Zecca, N. 25.)

1° È aperto un concorso per la compilazione d'un progetto regolare di sistemazione e decorazione della facciata dell'edificio sociale.

2° La somma massima di cui la Società può disporre per la completa esecuzione di quest'opera, ogni provvista e spesa relativa compresa, è di lire *quindicimila.*

3° È libera ai concorrenti la scelta dello stile, ad esclusione del *barocco.*

4° È libera altresì la scelta del genere di lavoro e del materiale o materiali da impiegarsi, dando, bene inteso, la preferenza a quelli di miglior effetto e riuscita e di maggior durata.

5° Sarà facoltativo ai concorrenti di variare la forma e le linee attuali della parte superiore della facciata, senza però toccare, per quanto possibile, nè alle luci delle finestre, nè all'apertura della porta.

6° Il progetto dovrà essere costituito dai seguenti elementi:

1. D'una tavola 1ª contenente: *a)* La veduta generale della facciata; *b)* La pianta; *c)* Due spaccati verticali; (tutti alla scala di 1[50).

2. D'una tavola 2ª contenente tutti i particolari, alla scala di 1[10.

3. D'una tavola 3ª contenente l'apparecchio quotato della pietra da taglio che si dovesse impiegare, alla scala di 1[10.

4. Del calcolo della spesa ad opera compiuta.

5. Finalmente d'un conciso rapporto spiegativo.

NB. *Nel caso in cui si credesse d'introdurre delle decorazioni in terra cotta, la veduta generale della facciata dovrà essere trattata all'acquerello onde si possa convenientemente giudicarne l'effetto d'assieme.*

7° Il progetto completo dovrà essere presentato non più tardi del 1° novembre 1876.

8° Ogni progetto sarà distinto con un'epigrafe e sarà accompagnato dal nome dell'autore entro busta suggellata portante al di fuori l'epigrafe stessa.

9° Una Commissione artistica nominata dalla Direzione procederà all'esame dei progetti e voterà a maggioranza assoluta sulla scelta del migliore, riferendone alla Direzione, la quale delibererà definitivamente sull'adozione del medesimo.

10° All'autore del progetto prescelto la Direzione accorderà un premio di lire *cinquecento.*

11° La Direzione si obbliga di consegnare ad ogni concorrente, ed a semplice sua richiesta, un rilievo regolare dell'attuale facciata da decorarsi.

Per la Direzione:
Il Direttore Segretario
L. Rocca.

Serate Italiane. — Questa sera uscirà il n° 128 delle *Serate italiane*, letture per le famiglie, contenente:

L'arte nel Parlamento italiano: Giovanni Prati (G. C. Molineri) — Maggio, versi (A. Galateo — Corriere (C. Nasi) — Alla finestra, bozzetto veneziano, continuazione (E. Castelnuovo) — Lecco, Pontida, Venezia, Udine, Legnano, II. (A. Galateo) — Al polo, continuazione (S. L. Carrera) — Il Piemonte e la Lega lombarda, continuazione (S. Ghiron) — Sciarada.

Il numero 127, uscito sabato della scorsa settimana, conteneva:

L'inno di Legnano (L. Marenco) — Lecco, Pontida, Venezia, Udine, Legnano, I. (A. Galat: - Alla finestra, bozzetto veneziano, continuazione (E. Castelnuovo) — Nembo imminente, versi (C. Nasi) — Tra i monti, nota siciliane (E. Pinchia) — Il Piemonte e la Lega lombarda, continuazione (S. Ghiron) — Cronachetta musicale (C. Marietti) — Al polo, continuazione (S. L. Carrera) — Avviso.

Concerti di musiche *nei pubblici passeggi per domenica 11 corrente.*

Giardino Reale, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, musica della Guardia nazionale.

Piazza d'Armi, dalle ore 6 1[2 alle 8 1[4 pomeridiane, musica del presidio.

Piazza San Carlo, dalle ore 8 3[4 alle 10 3[4 pomeridiane, Società filarmonica diretta dal maestro Vannini.

Teatri. — Questa sera andrà in scena al Balbo la nuovissima opera buffa del maestro Tanara, su libretto di Galateo, intitolata: *Il vicerè del Messico.*

La interpreteranno le signore Dal Nobolo e Rubeis ed i signori Valentino Fioravanti, Baldassari, Vicini e Marucco.

Auguri di successo all'autore ed agli esecutori.

— All'Alfieri agisce la compagnia Olivieri, composta di buoni elementi e ricca sopratutto di volontà e di zelo. Ieri sera ha rappresentato con buon successo il dramma del signor Morelli (l'autore applaudito dell'*Arduino*) *Ettore Fieramosca* e gli applausi del pubblico hanno risposto al merito dell'autore e a quello degli attori.

Pompeiorama. — Nella sala del teatro Rossini si è aperta da alcuni giorni una grande esposizione della città di Pompei, rappresentata nei suoi principali edifici, nei suoi usi e costumi, con vedute e scene tratte dal vero per le rovine, ed interpretate pei ristauri sugli avanzi esistenti.

L'esposizione è aperta tutti i giorni dal mezzogiorno alle 10 pom.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 giugno

Baumas Edmonda nata Savio, d'anni 38, di Genova — Fiorina Maria Augusta, id. 12, di Torino — Rubatti Teresa nata Viora, id. 80, di Gassino — Chiciero Cristina nata Chiabodo, id. 59, di Cantoira — Goretta Marina, id. 20, di Alessandria, ricamatrice — Bagnasacco Delfina nata Gonella, id. 62, di Chivasso — Perino Giuseppe, id. 67, di Leyni, contadino — Fassiotti Maria, id. 60, di Voghera — Prandi Francesco, id. 45, di Alba, contadino — Gambino Michele, id. 22, di Vercelli, decoratore — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 giugno

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 giugno 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 732,0	+ 16,8	12,9	93	14° 35'	N E d.	n. p. s.
9 ant. 732,1	+ 19,0	16,6	81	14° 34'	N E d.	copert.
12 m. 731,7	+ 22,1	14,0	70	14° 41'	N E d.	ser. n.
3 pom. 730,1	+ 20,0	16,3	75	14° 43'	N E d.	n. p. s.
6 pom. 729,5	+ 19,2	12,8	77	14° 36'	N E d.	n. p. s.
9 pom. 729,8	+ 17,8	10,6	67	14° 38'	N E d.	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,1 / massima + 23,0

Acqua caduta mill. 0,8.
Minima della notta dal 10 + 16,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 11 giugno 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano ore 0 18 — Tramonto 8 4.
Nascere della **Luna**, 11 36 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 34 matt.
Tramonto, ore 8 4 matt.
Giorno della Luna 19°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera dall'8 giugno 1876 (ore 4 pom.):

Soliti indizii. Cielo sereno in maggior parte d'Italia. Venti deboli dalle regioni meridionali e mare tranquillo. Pressione diminuita fino a 4 mm. nell'Alta Italia, Toscana, Marche e Sardegna; quasi stazionaria altrove. Il tempo si mantiene assai disposto a parziali turbamenti atmosferici.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 8 giugno.

	Massima	*Minima*
Perugia	27. 2	14. 4
Napoli	28. 3	20. 0
Genova	29. 0	21. 5
Venezia	29. 3	22. 0
Roma	29. 6	17. 5
Torino	30. 0	18. 8
Livorno	31. [illegible]	19. 3
Firenze	32. 5	19. 0
Milano	33. 3	19. 1
Bologna	33. 5	18. 7

Nella seduta di ieri l'altro alla Camera S. E. il Ministro delle finanze pronunciò le seguenti parole, che devono avere qualche importanza pei signori agenti delle tasse:

« Se qualche agente delle tasse manca al suo dovere, venga denunziato al Governo. Assicuro che se il fatto risulterà accertato, sarà impartita una severa lezione. »

I signori agenti sono avvertiti.

E l'onor. Depretis non ha pronunciato *pro forma* queste parole, poichè sappiamo che una inchiesta è stata ordinata per l'agente delle tasse a Langhirano, dalla quale sono risultati fatti molto gravi.

Il Ministro dell'interno ha diramato una circolare ai Prefetti, in cui prescrive che debbano essere depennate dai bilanci delle Opere pie tutte quelle spese di culto che non sono strettamente obbligatorie, quelle cioè che, non facendole, arrecherebbero danno ai privati o al pubblico.

Le rendite delle Opere pie debbono essere rivolte sopratutto a scopo di beneficenza. La statistica del 1861 ha dimostrato che il patrimonio di queste Opere è gravato di sei milioni annui di lire per spese di culto, oltre a dieci altri milioni annui di oneri patrimoniali riferentisi a spese di codesto genere. Il ministro crede che tutto questo denaro si potrebbe spendere meglio.

Scrive il *Piccolo* che dal Ministero della guerra si attende l'ordine di esercizi di mobilitazione per le truppe delle diverse guarnigioni. Questi esercizi comincierebbero il 10 e durerebbero 5 giorni, a capo dei quali le truppe dovrebbero figurare in pieno assetto di partenza.

Gli avvocati di Roma diedero ieri sera, 8, all'*Hôtel Costanzi* un banchetto all'on. Mancini e ai membri della Commissione per la riforma del Codice penale.

Parecchie Camere di commercio hanno mosso vivi reclami al Governo, per la frequenza delle avarie e degli ammanchi che si riscontrano all'arrivo delle merci e dei pacchi trasportati per ferrovia, e poichè la piccolezza dei danni disgiuntamente considerati, sconsiglia il più delle volte i singoli destinatari dal ricorrere alla dispendiosa via giudiziaria, insistono quelle Camere affinchè sia resa maggiore la vigilanza delle amministrazioni ferroviarie e dei commissariati governativi.

QUESTIONE ORIENTALE.

La stampa molto si preoccupò del contegno minaccioso della Serbia in questi giorni, che pareva volesse dar fuoco alla mina da un istante all'altro e dichiarar la guerra alla Turchia, malgrado i consigli delle Potenze. Questa politica a grand'effetto, però, non commosse guari gl'intelligenti di cose di guerra. Coloro che han visitato l'Erzagovina ed il Montenegro sanno che poche compagnie di volontari vi potrebbero tenere in iscacco un intero esercito; ma la Serbia, tutta sul piano, sarebbe invasa in poche ore nè potrebbe opporre alcuna resistenza ad un esercito regolare.

Così la pensa il giornale *Tablettes d'un spectateur*, organo semi-ufficioso della diplomazia francese. Quel foglio scrive:

« Il Governo serbo non ha mai pensato per proprio conto di dichiarare la guerra alla Turchia; se questo facesse domani, ventiquattr'ore dopo la Russia entrerebbe in campagna. Ma vorrà la Russia avventurarsi in una guerra oggi, mentre sa che senza fallo si troverebbe di fronte l'Inghilterra, l'Austria ed altre potenze?

« A Belgrado si rappresenta oggidì una commedia, di cui pur troppo v'ha a temere non sia lugubre lo scioglimento. Il principe Milano cerca a furia di spettacoli bellicosi di ritardare la sua... caduta. Già due principi Karageorgevitsch gli disputano il trono; già il partito d'azione parla di agire al bisogno contro il principe, poichè non gli si offre occasione di agire contro i Turchi. Possa il principe Milano non perdere altro che la corona negli avvenimenti che si preparano a Belgrado! »

— Il *Times* dice che la notizia dell'armistizio concesso dalla Porta, produsse buon effetto nel pubblico, perchè fa entrare la questione in una nuova fase.

Lo stesso foglio constata che l'opinione pubblica in Francia, dopo il ritorno di lord Lyons, è molto favorevole al contegno dell'Inghilterra, e soggiunge: « Tutto dà a credere che la visita del granduca Michele di Russia a Parigi non modificherà punto queste buone disposizioni della Francia. »

— Un telegramma particolare del *Gaulois* in data di Ems, dice:

« Il nodo della questione orientale è a Londra. Il Gabinetto di Berlino, dopo d'aver lasciata l'iniziativa ora all'Austria, ora alla Russia, si pone oggidì decisamente sotto l'egida dell'Inghilterra. Il Gabinetto inglese è assicurato dell'appoggio della Germania.

In pari tempo ci si annunzia che lo czar Alessandro è più che mai fermo nel proposito di non abbandonare il concerto europeo. Si ha quindi oramai la convinzione che la pace europea non sarà punto turbata. »

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

CAUSA SCRIVANO.

Udienza del 9.

Reduce dai freschi della campagna il geometra M. incaricato di misurare la larghezza della strada Torino-Cuorgnè per Rivarolo, presenta la sua relazione.

Entra in discussione la strada Torino-Pinerolo, l'ultima delle strade appaltate al Candelo, ed *incriminate* a suo carico. Il perito d'accusa ingegnere Ferrante sostituisce l'ingegnere Zerboglio: impavidi stanno sempre sulla breccia a difesa del Candelo i periti ingegneri Craveri e Ferrando che prendono incessantemente degli appunti, e disputano palmo a palmo, *paracarro a paracarro*, il terreno all'accusa.

Tanto per variare un po' l'escussione dei testimoni si sente per la decima volta l'ingegnere Aliprandi, e in seguito sono introdotti i capi-cantonieri, e cantonieri, Richetta Domenico, Richetta Lorenzo, Boglione, Pampiglione, Camino, Puns, che parlano anch'essi di ghiaia, di *pietriscolo* (come dice il Richetta Domenico), di cumuli grossi *una bestia* (sempre come dice il Richetta).

La comparizione del teste capo-cantoniere *Dasso Domenico* desta penosa impressione; egli è quello che fu arrestato come sospetto di falsa testimonianza: è introdotto colla scorta d'un carabiniere ed è vestito di tela; parla di circostanze relative alla strada ora in discussione con accento commosso; sul suo volto appaiono i segni della pena morale e materiale che lo affligge. Invitato a senso di legge, dietro proposta dell'avv. Paretti, a ritrattarsi, egli persiste a negare recisamente le circostanze deposte da suo fratello e da un altro teste.

Sono tre settimane che il processo è iniziato, e non si è ancora finita la parte che concerne il Candelo: restano altri sei accusati: la discussione minaccia di prolungarsi indefinitamente, e senza nessun interesse, per cui non è più necessario che i lettori del nostro giornale ne siano quotidianamente informati. Avvenendo qualche incidente grave, e tratto tratto, compiutesi le diverse fasi della causa in ordine ai diversi accusati, il nostro cronista ne farà analoga relazione.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI. — Roma 9.

Continua la discussione sul bilancio definitivo 1876 del Ministero dei lavori pubblici.

Sono rinviate, fin dopo l'approvazione di tutti i capitoli, molte interrogazioni presentate relativamente a costruzioni di linee ferroviarie che non hanno diretta attinenza col bilancio.

Si approvano diversi capitoli dopo osservazioni e raccomandazioni concernenti interessi locali.

(*) I rimanenti capitoli sono pure approvati, dopo istanze diverse rivolte da **Morelli Salvatore, Cavalletto, Maldini, Merini e Tocci** al Ministro dei lavori pubblici, che promette tenerne il debito conto.

Coppino presenta il progetto di legge per l'aumento del secondo decimo agli stipendi del personale insegnante nelle scuole secondarie.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

ALTRO DISPACCIO.

Roma, 9, ore 4,20, arr. ore 6.

Le trattative con Rothschild non sono conchiuse, ma sono vicinissime ad esserlo, sulle seguenti basi:

Rothschild dà 14 milioni all'Italia — non aumenta le tariffe — l'aggio dell'oro per pagamento delle annualità sarà computato secondo la Borsa d'Italia e non di Parigi. L'esercizio delle ferrovie verrebbe affidato a Rothschild per un biennio per 33 milioni annui, con contratto rescindibile ogni sei mesi.

GIUSEPPE VENANZIO SELLA.

Si spense a Biella il 31 scorso una vita preziosissima.

Giuseppe Venanzio Sella, fratello all' ministro delle finanze, non è più.

Uomo giusto e benefico, di mente elevata e di gran cuore, d'ingegno vivace, dotto e cultore di cose artistiche, scrisse, e scrisse bene, e va annoverato fra i più distinti scrittori dell'epoca nostra.

Passionatissimo e profondissimo nello studio della chimica, scrisse un Manuale di fotografia preziosissimo.

Il *Burschenschaft*, ossia *La vita degli studenti in Germania*, le diverse *Relazioni* e *Notizie sull'industria della lana* corredate da osservazioni e note dotte e pregevoli, una dettata in ispecie nell'occasione dell'Esposizione di Vienna, fanno fede del suo alto ingegno e profondo sentire.

Giuseppe Venanzio, rapito alla distinta di lui famiglia, e ai numerosi suoi amici e ammiratori appena varcante gli anni cinquanta, lascia a tutti quelli che ebbero la buona sorte di conoscerlo da vicino, un tesoro di care ed affettuose reminiscenze, e la sua angelica e simpatica figura sarà sempre cara e diletta alla loro memoria.

Egli sarà poi sempre un nome che onorerà la sua città natìa, perchè ne fu sempre zelantissimo e amante del progresso scientifico e industriale. Fu Venanzio che la dotò d'un Liceo, ora assai fiorente, e d'una Banca industriale, sotto la sua direzione assai bene amministrata, e chi sa che cosa avrebbe ancor fatto per Biella, se morte, che fura i migliori, non l'avesse rapito ancor in sì buona età.

Difatto alla sua morte tutta Biella fu in lutto, e a migliaia e migliaia erano le persone che resero l'ultimo tributo alle esimie virtù e meriti dell'illustre estinto accompagnandolo all'ultima dimora.

Torino, 7 giugno 1876.

Roberto Luria.

Ciò mi richiama alla memoria una buona lezione di morale data in poche parole da un padre ammodo ad un suo fanciullino di sette anni. Aveva egli di nascosto, e contro il divieto de' genitori, presi alcuni ubbiadi rossi e zolfini di cera per farsene de' giuochi. Sorpreso in flagrante, arrossì e pianse. Pure il padre non lo punì, ma solo gli disse: *si comincia in casa dagli ubbiadi, e poi si passa ai marenghi, e si finisce chi sa dove!*

L'idea del furto, pur di minima cosa, non potè più entrare nell'animo di quel fanciullo; e fu onesto per tutta la vita.

Il che vuol dire che una volta toccato menomamente il principio di morale e di onestà, dal poco si passa facilmente al molto; e la bottiglia rubata dal servo vi avverte, che alla prima occasione che gli si presenti colla stessa disinvoltura vi vuoterà la casa. Dunque all'erta.

IV.

Torniamo a noi. Ecco di nuovo a lavorare insieme nel giardino il Samarani e il Bessone.

— Credi tu che la Maria ci abbia già servita la messa co' padroni?

— Lo credo fermamente: è tanto ingenua che non sa distinguere ciò che si deve dire e ciò che si deve tacere.

— Non si lascia nemmeno mai fare una carezza, quella sciocconа; mi fugge come il diavolo.

— Sai chi piuttosto dovrebbe fuggire? Il padrone sa tutto a quest'ora..... forse manderà te al reggimento e me in prigione; fuggiamo insieme.

— È questo forse il miglior partito: la frontiera di Francia non è guari lontana; dunque stasera ce ne andremo; e buona notte a chi resta.

Il domani questi due compagni erano scomparsi da Luserna.

Cammin facendo verso Francia si incontrano in certo Favat Daniele, contadino, di Villar Pellice, e lo pregano di scortarli al confine.

— Sì, purchè mi diate dieci lire.

— Io non ho nemmen dieci soldi, risponde il Bessone; quanto ho guadagnato, tanto ho bevuto.

— Ma ho ben io qui da pagarvi quanto volete, interrompe il Samarani.

E ciò dicendo aperse un involto che teneva sotto il braccio, e mostrò varie argenterie.

— Oh! le belle cose! Le avreste forse rubate?

— Io?.... rubare... mai più..... è roba che mi ha regalato mia madre.

Giunti ad *Abries* il Samarani rimise il pacco al Favat perchè glielo vendesse; ma in quel punto i gendarmi francesi che codiavano coll'occhio questi forestieri, venuti in sospetto sul loro conto, li arrestarono tutti e tre informandone tosto le autorità italiane.

Rinchiusi nelle carceri di Briançon, ivi il Bessone finì miseramente i suoi giorni nel modo che ho detto di sopra.

Istruttosi il processo, e riconosciuta la innocenza del Favat, questi veniva tosto rilasciato libero.

Il Samarani potè evadersi dalle carceri, e dopo aver per qualche tempo fatto l'uccel di bosco, amò meglio entrare in gabbia; e tornato in patria, si costituì volontariamente al sindaco del comune di Credera nella provincia di Cremona.

Trasmessi dalla Francia gli oggetti sequestrati all'atto dell'arresto del Samarani e suoi compagni, furono riconosciuti suoi proprii dal signor Caffarelli, non che da varie altre persone che ne frequentano la famiglia.

V.

Finchè tenete con voi un servo che vi svaligia la casa o una cameriera che vi introduce furtivamente il suo ganzo, per quanto i vicini sappiano, odano e vedano, state pur certi che non v'è un cane che pietosamente vi avverta di quanto accade in casa vostra.

Ma appena abbiate loro data licenza, tutti allora si fanno *coraggiosamente* a dir vita e miracoli del servo e della fante; chi vi narra una cosa, chi un'altra, tutti insomma vi dicono la sua.

Così avvenne nel caso dei signori Caffarelli. Scomparsi il Samarani e il Bessone, molti furono quelli che dissero aver visto sull'albeggiare del 21 febbraio questi due individui uscire con un involto dalla casa del sig. Caffarelli, e con passo frettoloso e con contegno sospetto avviarsi verso Torre Pellice.

Vi fu pure chi disse aver visto una catenella d'argento che il Samarani aveva donata alla sua Cesarina, la quale non voleva ritenerla, benchè ignorasse che fosse d'argento.

VI.

Le deposizioni di siffatti testimoni, e del Favat, il riconoscimento degli oggetti involati per parte de' querelanti, fornirono la piena prova della colpevolezza del Samarani quanto al furto delle argenterie. E il verdetto dei giurati fu affermativo. Ma quanto a quello delle bottiglie di vino (in numero di cinquanta), l'abilità del bravo difensore avvocato Benevolo, potè escluderlo ed ottenere un verdetto di non colpevolezza.

Così la Corte pronunciava sentenza che condannava il Samarani alla pena della reclusione per anni 4 e alla sorveglianza per anni 3; alla interdizione dai pubblici uffici, ai danni e alle spese.

Ora lo stesso Samarani verrà posto a disposizione del Tribunale Militare di Torino per essere giudicato sul reato di diserzione, di cui pure si è reso colpevole, e riceverà in quest'altro giudizio il resto del *carlino*.

Curioncino (M).

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

8 giugno (sera).

Il Massari ha fatto, nella seduta d'oggi, la sua interrogazione sui supposti armamenti del Governo. Molta rettorica, secondo il solito, e poco sugo. Il Depretis ha risposto bene, smentendo assolutamente che il Governo abbia fatto, in questi giorni, qualsiasi preparativo militare. C'è stato un articolo del *Diritto*, il quale s'è compiaciuto di passare a rassegna nelle sue colonne tutte le forze di terra e di mare italiane; ecco tutto. Pure è bastato questo, perchè la fantasia de' novellieri arrivasse fino al punto di creare un campo d'osservazione a Brindisi! L'Italia ha bisogno di pace, e vuole la pace, ha detto il Presidente del Consiglio; ma non la pace a qualunque costo: nè una politica d'avventure, nè una politica di pusillanimità.

Il Massari ha tentato di replicare; ma la replica non gli è andata bene, gli è riuscita peggio dell'interrogazione.

Un'interpellanza più utile è stata quella del Bertani sui lavori della ferrovia del Gottardo e sulle condizioni della Società costruttrice. Non entro nei particolari della limpida risposta dello Zanardelli; noto solo che questi ha dichiarato recisamente che il Governo non intende spendere un centesimo di più oltre ai 45 milioni, concorso enorme al quale fummo impegnati nel trattato del 1870 dagli onorevoli Correnti e Sella. Voglio sperare che l'Italia non sarà tanto malaccorta da pagare altre somme, se non è fatta ben sicura della costruzione della grande galleria e delle strade d'accesso, senza dovere essa aggiungere una sola lira ai 45 milioni che si è addossati.

Il *Fanfulla* narra oggi d'un telegramma spedito al Correnti diverso da quello ch'era stato concordato tra i ministri; di dimissioni offerte dai ministri offesi, e quindi ritirate mediante l'invio d'un telegramma in senso opposto. Non occorre dire che tutto questo non è che una storiella inventata di pianta dall'*arguto* giornale. Egli è certo che i ministri non sono stati sempre d'accordo nel corso delle trattative col Rothschild; io stesso v'ho parlato dei loro dispareri, il che d'altronde era prevedibile; ma che nel Gabinetto attuale i ministri prendano una deliberazione, e questa deliberazione sia eseguita in un senso diametralmente contrario, non è credibile.

E nemmeno è possibile nel Ministero attuale quello che poteva accadere nel Ministero Minghetti, vale a dire che il più delle volte, nei casi più gravi, i ministri venivano a sapere, a fatti compiuti, delle deliberazioni prese dal Minghetti d'accordo con qualche suo consigliere intimo!!

Ma a qual punto sono i negoziati col Rothschild? Oggi la voce più creduta nei circoli parlamentari era che ci avvicinassimo a gran passi ad un accomodamento. Su quali basi? Qualcosa di somigliante a ciò che già si conosce; però non vi sarebbe l'aumento delle tariffe.

Se non sono male informato, sarebbe giunto alle 2 1/4 il Malvano, che ha accompagnato il Correnti a Parigi, con dispacci del negoziatore; il che accrediterebbe vieppiù la voce d'un accordo imminente.

È aspettata nella settimana prossima un'ambasciata del Marocco. F.

Dall'onorevole conte E. di Sambuy riceviamo la seguente lettera:

« Torino, 10 giugno 1876.

Preg^mo signore,

I miei concittadini hanno apprezzato ieri la opportunità del raffronto che piacque alla *Gazzetta Piemontese* di istituire; ora Ella mi permetterà di osservare che forse il risultato del voto pel consigliere provinciale di Borgo Nuovo sarebbe stato ben diverso se i 2 mila elettori iscritti non avessero lasciato ad una minoranza di 299 l'onore di un facile trionfo. Però, sappia V. S. che riverente sino all'estremo ai verdetti dell'urna, io ho rassegnate ieri le mie dimissioni da consigliere comunale.

Gli amici miei sanno esser questa mia deliberazione dettata soltanto dall'ossequio che sempre si dovrebbe avere per il sistema rappresentativo preso *alla lettera*; epperò mi riuscirà indifferente qualsiasi altra interpretazione.

Di Lei

Dev.mo E. di Sambuy. »

Abbiamo ieri ricevuto dalla Francia la notizia della morte di quella grande scrittrice che si fece conoscere ed ammirare da circa un mezzo secolo sotto il nome di Giorgio Sand.

Il suo vero nome era Amantina Lucilla Aurora Dupin, maritata Dudevant; era nata a Parigi nel 1804 e discendente in linea paterna dal celebre Maurizio di Sassonia, figlio naturale di Augusto II re di Polonia e d'Aurora di Kœnigsmark.

La Sand, imbevuta molto delle idee di Rousseau, si dedicò al romanzo sociale. Venuta in Italia nel 1834 con Alfredo di Musset, s'invaghì di Venezia e il paese nostro le ispirò molti nuovi lavori.

Dal 1848 in poi si occupò anche assai di politica. Scrisse anche pel teatro e con qualche esito. *Valentina*, *Lelia*, *Mauprat*, *Le peché de M. Antoine*, *Jeanne*, *François le champi* vanno annoverati fra i suoi migliori romanzi. *Le marquis de Villemer* è il suo capolavoro drammatico. La Sand era divisa da tempo dal proprio consorte: lascia una figlia, moglie del celebre scultore Clessinger, ed un figlio, Maurizio, distinto pittore e scrittore anch'esso.

Intorno agli ultimi giorni di sua vita abbiamo i seguenti ragguagli:

Non appena si sentì indisposta ebbe cura di porre in ordine alcuni manoscritti cominciati. Uno di essi, senza titolo, rassomiglia al lavoro che pubblicò anni addietro sulla *Revue des Deux Mondes* col titolo: *Lettres d'un amateur de botanique*. Il secondo è un dramma che voleva far eseguire all'Odéon e che è estratto dal suo gran romanzo *Consuelo*.

Nei primi giorni della malattia molti si recavano a prendere le di lei notizie e pel solito erano ammessi nella camera da letto, ma negli ultimi suo figlio non permetteva che passasse più alcuno, perchè il rumore era molto nocivo alla malata. Venerdì scorso sentendosi un poco meglio cercò di alzarsi, ma accortasi d'essere troppo debole esclamò:

Ma foi, mes vieilles jambes refusent de me porter. J'ai trop bu de la vie.

IL CONVEGNO D'EMS.

Un ultimo telegramma da Ems annuncia:

« L'Imperatore di Germania arriverà senza fallo ad Ems il giorno 16. La cagione di questo ritardo sarebbe che, prima di mandare ad effetto il progettato convegno e prendere qualche deliberazione, si vuole aspettare le notizie da Costantinopoli.

« L'accordo pertanto sembra più che mai perfetto, e tutto lascia prevedere che l'idea d'una conferenza delle sei grandi Potenze non incontrerà più alcun serio ostacolo.

« È pure aspettato ad Ems il conte Schawaloff, ambasciatore di Russia a Londra. È lui, dicesi, che sarà incaricato di portare nel seno del convegno l'ultima parola del Foreign-Office. »

— Da qualche giorno le notizie del *Times* sembrerebbero fabbricate a bella posta per dar buon gioco agli allarmisti e speculatori di Borsa. Ieri l'altro ci annunziava una specie di leva in massa di tutti i pensionari della marina inglese. Ieri, poi, lo stesso foglio facevasi telegrafare da Berlino che gli insorti ricusano l'armistizio offerto loro dalla Porta, che il principe di Montenegro ha preso apertamente il comando delle bande insorte, e che il generalissimo delle forze serbe, Tchernajeff, si è già recato al campo sui confini collo stato-maggiore.

Tutto ciò verrebbe a confermare i foschi colori di certi telegrammi sospetti anteriori, i quali miravano a rappresentarci tutto il Montenegro in armi, la Serbia in procinto d'invadere il mondo, la penisola dei Balkani tutta in fiamme, ecc. Ieri abbiam già fatto osservare come la Serbia, posta al piano, potrebbe essere invasa in poche ore da un esercito regolare, se mai si attentasse di rompere guerra senza l'appoggio armato della Russia. Ora abbiamo letto nello stesso *Times* una corrispondenza particolare, in cui si spiegano i continui movimenti convulsi delle truppe serbe col bisogno che prova il Governo di Belgrado di giustificare le gravi spese straordinarie ultimamente incontrate. Quel Governo cercherebbe in tal modo di farsi accordare un *bill* d'indennità, col dare un'apparente soddisfazione agli spiriti bellicosi.

Però nel fondo, il Governo serbo sarebbe molto contento che una pressione estera venisse ad impedirgli d'andar più lontano, liberandolo così dalle strette del partito della guerra. Speriamo che le Potenze, mettendosi d'accordo sul serio, gli renderanno ben presto un così piccolo servizio.

Quanto all'avere gli insorti ricusata la sospensione d'armi proposta dalla Turchia, crediamo ci sia lecito di dubitare ancora di una tale notizia, tanto più dopo le ripetute dichiarazioni della Russia di non volersi separare dalle altre Potenze nel lavorio della pace.

Soltanto per istigazione della Russia gl'insorti potrebbero indursi a ricusare davvero la proposta tregua: basta una buona parola da San Pietroburgo per far loro deporre le armi immediatamente. O perchè la Russia ricuserebbe ora di pronunziare quella parola, sapendo che avrebbe per risultato di mettere in relazione diretta gli stessi insorti col nuovo Governo di Stamboul? Non era forse un tale risultato che miravano ad ottenere le tre Potenze nordiche nelle conferenze di Berlino?

La Corrispondenza Havas telegrafa da Parigi:

« Il principe Orloff ebbe ieri una lunga conferenza con lord Lyons all'ambasciata d'Inghilterra. »

Berlino, 7. — Dicesi che fra alcuni giorni vi sarà un altro convegno tra il principe Bismark, il principe Gorsiakoff ed il conte Andrassy, a Berlino. *(N. F. P.)*.

Ems, 8. — Dietro autorizzazione della Porta, l'ambasciatore italiano, Nigra, d'accordo coll'ambasciatore inglese, propose al principe Gorciakoff la conclusione di un armistizio tra i comandanti turchi e gl'insorti. Il cancelliere russo accettò questa proposta. Oggidì le Potenze agiscono sulla Serbia e sul Montenegro affinchè rimangano neutrali e non frappongano ostacoli alla pace, la quale non correrebbe pericoli ove si riuscisse a conseguire un'astensione completa e generale d'influenze straniere nelle provincie insorte. *(Bilancia)*.

Parigi, 7. — La Russia fece nuovi tentativi presso il duca Decazes, il maresciallo, Mac-Mahon, Thiers e Gambetta per render favorevole la Francia alle combinazioni di Pietroburgo. Thiers ebbe in proposito una lunga conferenza con Gambetta. Lord Lyons è molto riservato. A quelli che lo interrogano, egli risponde solo che la pace è assicurata, perchè in Europa, oltre all'Austria-Ungheria non havvi posto per un grande Regno serbo; inoltre non esservi modo di conciliare gl'interessi tedeschi, francesi ed italiani colla presenza della Russia a Costantinopoli. La Francia prosegue i suoi armamenti. I nuovi forti di Parigi ricevettero guarnigioni fin dal 15. *(N. F. P.)*.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 10, ore 10, *arr. ore* 11.

L'atto addizionale alla Convenzione di Basilea sarà firmato a Roma nella settimana prossima.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 9 *giugno*.

Il *Times* ha da Berlino: Il Governo austriaco decise di non opporsi più alla politica russa in Oriente.

Gl'insorti ricusano l'armistizio.

Il Principe del Montenegro prese apertamente il comando degl'insorti, concentra forze a Podgoritza e diede ai capi degl'insorti le relative istruzioni.

Il generale Tchernajeff, collo stato-maggiore, giunse al campo alla frontiera serba (*).

Costantinopoli, 9 *giugno*.

Un ordine dello Scheick-ul-Islam proibisce ai *Softa* di portare armi e formare attruppamenti sulla pubblica via.

Il Kedivè è atteso a Costantinopoli per presentare i suoi omaggi al Sultano.

Valparaiso, 6 *giugno*.

È giunta la *Vettor Pisani*, fermerassi qui fino alla fine di giugno, e quindi partirà per ripatriare, toccando Rio Janeiro. La salute di tutti è buona.

Londra, 9 *giugno*.

Camera dei Comuni. — Disraeli, rispondendo ad Hartington, dice che il *memorandum* di Berlino fu ritirato; che vi sono alcuni punti sui quali l'Inghilterra trovasi d'accordo colle grandi Potenze, e tutte sono d'accordo di non esercitare una pressione indebita sulla Turchia; che le rimostranze fatte alla Serbia dalla Russia, Francia ed Inghilterra riuscirono a mantenere la pace; e che la lettera pubblicata ultimamente, firmata Disraeli, è apocrifa.

(*) Non è d'uopo far rilevare la grande importanza delle notizie contenute in questo dispaccio del *Times*; all'accordo della Russia coll'Austria corrisponde l'entrata in campagna del Principe di Montenegro ed in Serbia le truppe si preparano a passare la frontiera; se tutto ciò è vero, non tarderemo a vedere una nuova decisiva fase della Questione d'Oriente. *(Nota della Direzione)*.

Northcote, rispondendo a Dodson, dice che presenterà lunedì il progetto sulle azioni del Canale di Suez.

Versailles, 9 *giugno*.

Il Senato, discutendo il suo regolamento, approvò un emendamento del colonnello Andlau, chiedente che si acceleri la riorganizzazione dell'esercito.

Costantinopoli, 9 *giugno*.

La Porta fece domandare alla Serbia una spiegazione sugli armamenti. La domanda venne fatta cortesemente, e non ha la forma di un *ultimatum*.

Londra, 9 *giugno*.

Venne presentata al Parlamento una dichiarazione, sottoscritta a Roma il 22 maggio fra Melegari e Paget, per la proroga del trattato di commercio anglo-italiano al 30 aprile 1877.

Pietroburgo, 9 *giugno*.

Conformemente alle intenzioni pacifiche delle Potenze del Nord, la Russia invitò nuovamente i suoi agenti a Belgrado ed a Cettigne a far valere l'influenza della Russia contro qualsiasi dimostrazione bellicosa.

La Russia, la cui politica non è isolata, si adoprerà affinchè la Turchia dia ai Cristiani slavi quelle riforme e garanzie, la cui necessità è riconosciuta dalle Potenze.

Trieste, 10 *giugno*.

La *Gazzetta* annunzia che il Governo greco ordinò che si eseguisca immediatamente la legge per l'organizzazione della Guardia Nazionale.

CRONACA NERA

*** *Disgrazia*. — Un giovane muratore di anni 26, certo Ceracchio Marco, precipitava ieri dal 4° piano d'una casa in costruzione al Pilastro oltre la barriera di Nizza. Pochi minuti dopo spirò.

*** *Ubbriaco*. — Ieri sera verso le sei, un facchino di Borgo Dora, certo Cassetti, faceva scommessa di tre litri di vino con due suoi compagni che avrebbe passata a nuoto la Dora in un sito piuttosto pericoloso. E vi riescì. Per celebrar la vittoria si andarono a bere i litri giuocati, i quali, a quanto pare, non bastarono a spegnere la sete dei tre amici. Alle dieci di sera il Cassetti seminudo ed ubbriaco di tre cotte, s'aggirava pel Borgo Dora. Per una stranezza d'uomo ebbro si recò sulle sponde della Dora e gettati gli ultimi indumenti stava per ritentare il gioco. Fortunatamente per lui due guardie di pubblica sicurezza giunsero in tempo per trattenerlo; ubbriaco com'era sarebbesi inevitabilmente annegato.

*** *Un ladro in chiesa*. — Stamane i devoti uditori della messa dell'alba nella chiesa di San Tommaso furono spaventati dalle grida di un sagrestano che inseguiva un individuo male in arnese. Questo tomo aveva trovato mezzo di staccare una cassettina per le elemosine e si disponeva ad andarsene, quando lo scaccino si accorse del furto ed alzò la voce. Il ladro gettò la cassetta ed alzò i tacchi per altre imprese.

*** *Altri ladri*, che la scampolarono per questa volta, rubarono ieri ad una povera lavandaia presso a S. Pietro in Vincoli oggetti di biancheria che stavano sciorinati asciugando al sole. Il valore di essi ascende a circa 25 lire.

*** Ieri mentre certo B. G., d'anni 66, stava per consumare un furto nella casa N. 15 in via Santa Chiara, venne arrestato dalle guardie di P. S. e tradotto in prigione.

*** Mediante rottura d'una finestra i ladri penetrarono ieri nella casa num. 7 in via S. Martino ed involarono varii utensili domestici per l'importo di L. 218.

*** *Contravvenzioni*. — Ieri furono dichiarate dalla Questura due contravvenzioni per affitto di camere mobigliate senza permesso.

*** Arrestati nelle scorse 24 ore: 13 individui per imputazioni diverse e 2 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Tarino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 9 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	748 15
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	748 15

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 198

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 9 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	432 13
Trame	2	111 33
Greggia	14	961 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	1504 91

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 184.

Il Direttore-Gerente: A. Bartoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 9 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	183 52
Trama	2	186 61
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	370 13

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 29.

Il Direttore: A. Trivero.

NOVARA, 8 giugno. — **Cereali**. — Mercato attivo; si conclusero discreti affari. Prezzi dei generi in calma, con tendenza al ribasso nella meliga e segale.

VERONA, 8 giugno. — **Cereali**. — L'odierno mercato chiuse con pochi affari; frumenti stazionari, frumentoni sostenuti, risi aumentati.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumenti	L. 28 50 a 30 —
Granoni	» 18 50 a 19 —
Risi	» 40 — a 47 —
Segale	» 20 — a 24 —
Avena	» 24 50 a 25 50
Risoni	» 25 — a 27 —

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*.

Mercato del giorno 9 giugno.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 10 50	a 13 —	11 75
Vitelli sotto l'anno	»	» 8 —	a 9 50	8 75
Id. sopra l'anno	»	» 7 —	a 8 —	7 50
Moggie	»	» 6 —	a 7 —	6 50
Soriane	»	» 4 —	a 5 —	4 50
Tori	»	» 5 —	a 8 —	6 50
Buoi	»	» 7 —	a 8 50	7 75
Maiali	»	» 12 —	a 13 —	12 50
Montoni	»	» 7 —	a 8 —	7 50

BRA. — *(Nostra corrispondenza)*.

9 giugno. — Eccovi il bollettino:

307 ettol.	Frumento	L. 21 27 a 21 95
»	Id. 2ª qualità	» 20 — a 21 27
8 »	Segale	» 10 85 a 12 95
13 »	Meliga	» 10 85 a 12 40

21 Vitelli, L. 16 1043 al mir.

Borsa di Genova. — 9 giugno.

Rendita Italiana	75 65	cont.
Azioni Banca Nazionale	1977 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	628 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	324 —	id.

Francia breve lett. a 108 90, den. a 108 75.

Londra a vista lett. 27 53, denaro 27 51.

Marenghi da 21 77 a 21 76

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 9 giugno.

Rendita Italiana contante	77 70
» » fine mese	— —
Prestito Nazionale 1866	49 —
» » stallonato	46 —
Obblig. Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Sarde A.	217 —
» Ferr. Idem B.	221 —
» Ferr. Pontebbane	359 —
» Beni Demaniali	546 —
» Regia Tabacchi	558 —
Boni Ferr. Meridionali	568 —
Azioni Ferr. Meridionali	324 —
» Regia Tabacchi	839 —
» Banca Nazionale	1985 —
» Banca Lombarda	535 —
» Banca Generale	459 —
» Banca di Torino	650 —
» Banco Sete	174 —
» Lanificio Rossi	981 —
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	309 —
Pezzi da 20 franchi	21 76

Firenze,	8	9
Rend. al 1° luglio 1876	75 85	75 75
Oro lettera	21 77	21 77
Londra lettera	27 33	27 33
Cambio su Parigi	108 75	108 80
Prestito Nazionale	— —	49 50
Azioni Tabacchi	836 —	837 —
Banca Nazionale	1982 —	1978 —
Azioni Ferr. Merid.	322 —	324 —
Obblig. Ferr. Merid.	222 —	— —
Banca Toscana	972 —	973 —
Credito Mobiliare	628 —	628 —

Parigi,	8	9
3 per 0/0 Francese	68 82	68 25
5 per 0/0 Id.	105 02	104 95
Banca di Francia	— —	3560 —
Rendita Italiana	71 85	71 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	158 —	167 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —

	8	9
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	218 —	218 —
Az. Ferr. Romane	59 —	60 —
Obbl. Lombarde	230 —	231 —
Obbl. Romane	225 —	227 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 26	25 26
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	93 7/8	93 9/16

Vienna,	8	9
Mobiliare	133 30	132 50
Lombarde	75 —	76 —
Banca Anglo-Austr.	66 40	66 —
Austriache	255 50	257 —
Banca Nazionale	819 —	809 —
Napoleoni d'Oro	9 68	9 70 5
Cambio su Parigi	48 10	48 20
Cambio su Londra	121 60	121 90
Rendita Austriaca	68 50	68 70
Idem in carta	65 10	64 90
Unionbank	54 75	56 75

Berlino,	8	9
Austr. Marchi di Ban.	430 —	431 50
Lombarde Franchi	125 —	127 —
Mobil. Marchi di Ban.	220 —	220 50
Rendita It. Franchi	70 75	70 30

Londra,	8	9
Consolidato Inglese	93 3/8	93 1/2
Rendita Italiana	70 7/8	71 —
Spagnuolo	13 1/4	13 1/4
Turco	12 7/8	12 7/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	35 3/8	35 1/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

10 giugno 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 77 85 — 77 85.

Corso legale 77 85.

Oro 21 75 a 21 76.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	108 75	109 —	— —	— —
	lungo				
Svizzera		108 75	108 90	— —	— —
Londra		— —	— 27	97 1/2	27 40
Germania		— —	— —	133 —	133 1/4
Vienna		— —	— —	222 —	222 1/2

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1/2. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 giugno 1876.

La Borsa di Parigi era debole ieri, ma alla sera sul Boulevard si spiegava un miglioramento notevole che si attribuisce ad un discorso del sig. Disraeli nel parlamento Inglese, di un tenore un po' meno allarmante. Del resto la situazione politica non è punto variata.

Le conferenze di Ems non hanno avuto luogo e sono riportate, a quanto si dice, al 24 corr. ed è assolutamente impossibile prevederne il risultato, a meno che non si voglia tenere speciale conto delle reiterate proteste pacifiche che fa l'Imperatore di Russia ad ogni momento, ma che finora non hanno avuto alcun risultato soddisfacente.

Il nostro Consolidato che era rimasto alla chiusura della Borsa di Parigi a 71 85 veniva telegrafato ieri sera a 72, quindi da noi questa mattina si esordiva a 78 in lettera, con denaro a 77 97 1/2 per fine corrente.

Il contante si trattava sul 77 90. Però gli affari sono sempre limitatissimi, e da Parigi pure si scrive che alla Borsa vi è completa inazione.

Az. Banca Naz. 1982 a 1980.
Az. Banca di Torino 645 nom.
Az. Mobiliare It. 626 a 625.
Az. Banco Se. 287 1/2 a 287.
Az. Tabacchi 837 a 838.
Az. Meridionali 324 a 322.
Obbl. Vitt. Em. 237 1/4.
Az. Banca Subalpina 237 a 238.
Francia lungo 108 90 a 109.
Francia breve 108 75 a 108 65.
Londra 27 37 1/2 a 27 40
Oro da 21 75 a 21 78

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche*.

Mercato del 10 giugno 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cortona	43 45	40 42	36 38	300
Crema	39 —	28 —	22 —	200
Cremona	31 30	28 25	22 25	110
Firenze	— —	42 32	— —	29
Guastalla	45 42	40 33	30 30	200
Lodi	33 35	28 32	25 27	1600
Lucca	40 45	30 37	22 28	600
Mantova	41 35	34 27	— —	1200
Parma	42 52	36 41	15 28	1200
Stradella	40 45	38 39	— —	40

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 26 maggio 1876.

Presiede Rey vice-presidente.

Sono presenti quattordici membri:

Guadaguini, Levi, Maganza, Solèj, Mazzoula, Trombotto, Aubert, Malvano, Sormani, Chiesa, Thomatis, Ratti, Aurilia, Tivoli.

Lettosi il processo verbale della precedute adunanza, è approvato senza alcuna osservazione.

Datasi lettura dell'elenco delle opere di amministrazione e statistica offerte in dono dopo l'ultima adunanza, la Camera ne esprime i dovuti ringraziamenti.

Prendesi poi atto della comunicazione delle infradesignate pubblicazioni circolari e lettere, cioè:

1° Dei provvedimenti e richieste testè fatte dal Presidente per poter rinnovare anche in quest'anno la pubblicazione del Bollettino centrale giornaliero dei prezzi dei bozzoli sui mercati italiani;

2° Dell'indirizzo di congedo trasmesso dal senatore Zoppi nel lasciare la carica di prefetto di questa Provincia;

3° Della nota del Ministero delle finanze del 19 del mese corrente, colla quale alle fattegli istanze relativamente alla tassa di bollo sui *chèques* bancari, si espongono i motivi per cui ritiensi non si possa ammettere l'applicazione della tassa fissa quando non sono rilasciati in modo da cui risulti essere tali titoli veri assegni o mandati derivanti da conto corrente, come già fu stabilito colla circolare del 28 maggio 1875;

4° Della relazione generale coi resoconti delle adunanze della 3ª sessione del Congresso internazionale per la uniforme numerazione dei filati, compilata e mandata alle stampe dal relatore generale cav. Giulio Peyrot, che ne fece invio di parecchi esemplari accompagnati dalle due di lui missive delli 10 e 15 del mese corrente;

5° Della circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio in data 2 maggio 1876, per cui invitansi le Camere di commercio a far conoscere l'utilità e le difficoltà che produce ed incontra l'istituzione di agenzie di informazioni commerciali, e chiedonsi ragguagli sulla loro esistenza;

6° Di altra circolare dello stesso Ministero, in data del 14 aprile, per cui il nuovo Ministro espone le sue vedute sull'ordinamento delle Camere di commercio ed il desiderio suo di conservare al Governo la loro cooperazione;

7° Della lettera di un ufficiale consolare italiano in Nizza, del 29 aprile p. p., che fa conoscere come si stia promovendo un'associazione allo scopo di conseguire la soppressione della casa di giuoco stabilita in Monaco, e chiede se questa Camera pure si unirebbe a quella di Nizza nel fare voti contro la tollerata immorale esistenza del casino di Monte-Carlo, che pur troppo prospera sulla frontiera d'Italia;

8° Della circolare del Ministero delle finanze — Direzione generale delle Gabelle — in data del 23 di questo mese, colla quale si annunzia che essendogli pervenuto il tipo ufficiale N. 20 della scala olandese degli zuccheri, il quale segna il limite di quelli non raffinati, verrà il medesimo adoperato dalle Dogane incominciando dal 1° di luglio prossimo in sostituzione all'attuale;

9° Della lettera del comm. Bargoni, nuovo prefetto di Torino, in data del 14 del mese corrente, per cui rammentando le profferte di cooperazione fattegli a nome della Camera al suo primo giungere in questa città, le viene a chiedere nozioni sull'andamento del servizio doganale, ed in ispecie quale siano nella loro forma pratica e concreta gl'inconvenienti che danno luogo a lagnanze di eccessiva fiscalità; nonchè le riforme che si desiderano.

Secondo il preavviso della Commissione di ispezione sulla Borsa, è approvata la cauzione presentata dal sig. Giuseppe Chiantore per l'esercizio delle funzioni di agente di cambio; ed è commessa al Presidente la facoltà di ordinarne la iscrizione al ruolo quando siano compiute le prescritte formalità.

Avutasi comunicazione del progetto di legge testè presentato al Parlamento dal Ministro delle finanze, di concerto col Ministro di agricoltura, industria e commercio, intorno alla tassa di bollo sui contratti di Borsa in sostituzione allo schema presentato dal precedente Ministero, il consigliere Malvano presentò ragionate osservazioni: sulla limitazione espressa nel penultimo comma del 1° articolo ai soli contratti di derrate e merci conchiusi in Borsa; dell'applicazione del bollo a mite tassa fissa, locchè escluderebbe i contratti di derrate e merci non conchiusi in Borsa dal beneficio emanante dal disposto dell'art. 5, per cui il bollo speciale costituito da questa legge importa la esenzione dalle tasse di registro e di bollo imposte dalla legge 13 settembre 1874. Dalla quale limitazione avverrebbe una diversa pregiudicievole posizione giuridica fra i commercianti che frequentano la Borsa e quelli che non ne hanno il mezzo o la abitudine quantunque dediti agli stessi contratti, che d'altronde non riuscirà agevole il distinguere se siano negoziazioni effettuatesi in Borsa o fuori di Borsa.

Una speciale Commissione — Rey, Trombotto, Chiesa, Tivoli — esaminate le osservazioni surriferite, fu unanime nel riconoscerne tutta l'opportunità, e stante l'urgenza ritenne dovessero prontamente inviarsi al Ministero del commercio, come già lo furono estese nel memoriale di cui si dà lettura, e che la Camera approva a grande maggioranza di voti, dimostrandosi di parere contrario il consigliere Levi.

Sullo stesso progetto di legge la Camera, per lettera del 19 corrente, è pregata dal Sindacato dei pubblici mediatori di commercio a voler dare il suo appoggio ad una petizione per cui gli agenti di cambio porgono richiamo contro la eliminazione che sorgerebbevi dall'art. 2° della disposizione formante l'oggetto del 1° comma dell'art. 3° della vigente legge 14 giugno 1874, con cui stabilivasi che i contratti a termine per essere rivestiti di forma legale *devono sempre stipularsi col ministero del pubblico mediatore*, non che contro la contraddizione del disposto del comma 5° dello stesso art. 2° del nuovo progetto, colle proibizioni sanzionate dall'art. 56 del Codice di commercio, che vieta ai pubblici mediatori di *fare operazioni per conto proprio*, *nè ricevere e fare pagamenti per conto dei loro committenti*, mentre dalla sanzione delle proposte innovazioni il pubblico mediatore *sarebbe responsabile in proprio quando non abbia manifestato ad un contraente il nome dell'altro.*

Per le esposte considerazioni la Commissione d'ispezione sulla Borsa — Levi, Malvano relatore, Sormani — ritenendo che colla abolizione del privilegio concesso dalla vigente legge ai pubblici mediatori per rendere legali i contratti a termine, abolizione pur già determinata nello schema presentato dal precedente Ministero, si consacra un principio liberale più consentaneo ai bisogni del commercio, dimostrasi d'avviso che non si abbia a fare osservazione alcuna a tale riguardo.

A differente conclusione viene la Commissione intorno all'altra parte del richiamo, poichè riconoscendo come la responsabilità a cui andrebbe ognora soggetto il pubblico mediatore quando non abbia manifestato ad un contraente il nome dell'altro, sorgerebbe dal solo silenzio, mentre pel disposto dall'art. 51 del Codice di commercio è soltanto tenuto il mediatore a simile manifestazione quando gliene viene fatta richiesta prima della conclusione del contratto, essa non potè a meno di sottoporre alla Camera il riflesso della differenza che passa tra il silenzio ed il rifiuto, ed invitarla a rappresentare al Governo, in appoggio alla petizione del Sindacato, che quando vogliasi conservare intatto l'art. 51 del Codice di commercio debbasi sostituire alle espressioni del precitato comma 5° dell'art. 2° del ministeriale progetto la seguente clausola: *allorquando un pubblico mediatore non si sarà uniformato all'art. 51 del Codice di commercio, sarà esso risponsale dell'esecuzione del contratto;* e che riconoscendosi la convenienza di togliere così ogni dubbio in interpretazione della legge, vogliasi applicare la correzione nel senso più largo a favore degli agenti di cambio.

Dopo attenti riflessi, ai quali si addiviene sulle osservazioni del consigliere Trombotto e le maggiori spiegazioni del relatore, la Camera adotta unanime il preavviso della sua Commissione, non senza incaricare la sua Presidenza di assumerne in prima un parere legale.

In annuenza all'invito espresso dal Ministero delle finanze in circolare del 12 febbraio p. p. dovendosi addivenire al rinnovamento della scelta dei commissari che devono sedere quali rappresentanti del commercio nelle Commissioni provinciali di Torino e Novara costituite per pronunciarsi in appello sui richiami dei contribuenti delle tasse dirette, la Camera, sentite le proposte degli speciali suoi delegati, si accinge a votazione per ischede, dal cui spoglio risultano confermati a voto unanime per la Commissione provinciale di Novara il signor cav. Augusto Spinetta a commissario effettivo, ed il signor avv. Andrea Graziano a commissario supplente; e per la Commissione di Torino risultano eletti a considerevole maggioranza di voti il signor Daniele Malvano a commissario effettivo, ed il signor cav. Giuseppe Ratti a commissario supplente. Il Presidente è incaricato di darne l'annunzio alle rispettive prefetture ed ai commissari confermati o nominati.

Una speciale Commissione — Rey, Guadagnini, Gruner, Trombotto relatore, Sormani — stata incaricata della preventiva disamina della tariffa daziaria riformata dal Municipio di Novara per proporre alla Camera un progetto di parere sulla parte riflettente i prodotti di consumo non colpiti dalla tassa governativa, dimostra come nulla sarebbevi ad eccepire, ma che trattandosi di colpire di dazio-consumo la carta bianca, il cui uso non è soltanto di consumazione locale, ma serve per la stampa di giornali e libri, la cui consumazione è, si può dire, cosmopolita, alle esenzioni già annoverate al N. 3 delle annotazioni apposte alla tariffa in discorso, proporrebbe che altra ne sia aggiunta per la carta bianca ad uso delle tipografie, cancellando questa specie di prodotto dal N. 35 degli oggetti sottoposti a tassa; ed avvertendo in via di abbondanza come sarebbe opportuno il fissare all'art. 36 la quantità minima a cui si estenda il dazio sulla carta stampata a scanso di molestie pei portatori di giornali e libri.

La Camera approva.

La Commissione dei conti — Rey, Guadagnini, Levi, Sormani, Chiesa relatore — avendo esaminato attentamente in ogni sua parte colla scorta dei relativi documenti e registri il conto presentato dal Segretario-tesoriere per l'esercizio 1875, i cui risultati sono:

Per la parte dell'Attivo

Fondo restante dall'esercizio precedente	L.	78,704 17
Entrate ordinarie	»	184,472 63
Entrate straordinarie	»	2,385 40
Carico totale	L.	265,562 20

Nella parte del Passivo

Rimanenza dell'anno precedente:

Spese ordinarie	L.	102,083 22	
Spese straordinarie	»	67,586 60	
Scarico totale	L.	169,669 82	169,669 82
Fondo restante	L.		95,892 38

Date le occorrenti dimostrazioni sulle differenze apparenti in più od in meno da qualcuno dei capitoli tra le somme stanziate e quelle riscosse o pagate, dichiarando come regolare ciascuna riconosciuta la materiale tenuta, non che l'applicazione delle emanate deliberazioni, la Commissione ne propone la approvazione, che la Camera emette a voti unanime.

Propone pure la Commissione l'approvazione dell'impiego in pubblica Rendita dei fondi per ora sopravanzanti.

Seguono sul sistema di contabilità sinora praticato alcune interpellanze per parte dei consiglieri Trombotto e Malvano, alle quali risponde il relatore.

Approvando il resoconto, viene pure approvato l'impiego dei fondi restanti come fu proposto dalla Commissione, a cui si lascia l'incarico di fissare a quale ammontare abbia ad estendersi l'acquisto di pubblica Rendita che avrà ad essere rappresentata da certificati nominativi del Debito pubblico ad essa Camera intestati; come pure si lascia alla Commissione di provvedere all'applicabilità di alcune norme regolamentarie suggerite dallo stesso consigliere Trombotto.

Si manda sottoporsi il conto alla superiore approvazione delegata al signor Prefetto di Torino, conseguita la quale, verrà stampato e pubblicato, giusta il prescritto dall'art. 35 della legge del 6 luglio 1862.

È sciolta l'adunanza.

FARRERO, *Segr.*

Telegrammi Particolari Commerciali DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) giugno 8 / 9

			giugno 8	9
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	64 25	64 50
» »	per luglio	»	65 —	65 25
» »	per agosto	»	65 50	65 75
» »	per settemb. e ottob.	»	66 75	67 25
Zuccari Saccarino	disp. entrepôt 88 $^{19}/_{10}$	»	54 25	53 50
» »	$^{7}/_{9}$	»	59 50	60 25
»	bianco 3	»	62 25	62 —
»	raffinato scelto	»	139 —	139 —

Liverpool, 9 giugno (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata, Balle 6000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 37000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 4000, e per la consumazione 30000.

Importazione della settimana Balle 48000

Deposito . . . . » 1049000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Dollari	6
» — Nuova Orleans	»	$6\frac{1}{16}$
EGIZIANI	»	$5\frac{13}{16}$
INDIANI — Broach	»	$4\frac{3}{16}$
» — Oomrawutte	»	$5\frac{3}{16}$
SMIRNE	»	$6\frac{4}{16}$
BRASILIANI — Pernambuco	»	$6\frac{7}{16}$
» — Paranham	»	$6\frac{4}{16}$
» — Macelo	»	$5\frac{12}{16}$
» — Bays	»	$3\frac{14}{16}$
BENGALA	»	(???)

Hâvre 9 giugno (sera).

Cotoni — Vendute Balle 1700.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

Manchester, 9 giugno (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Caffè — Venduti sacchi 1120.

Mercato calmo.

» — Haïti Jacmel sano	Fr.	88 —	—	—
» — Santos non lavati	Fr.	86 —	—	—
» — Id. triages	Fr.	62 —	—	—

Marsiglia 9 giugno (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 15236
Vendite » 4640.

Mercato debole.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.